

Rassegna stampa

Sempre più cani e meno lupi: una minaccia
per la tutela della biodiversità

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione



Sempre più cani e meno lupi: una minaccia per la tutela della biodiversità

Una nuova ricerca internazionale a cui hanno contribuito ricercatori del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza, ha studiato il crescente rischio di ibridazione tra cane e lupo. I risultati del lavoro, che fanno appello alla comunità scientifica per una gestione condivisa del problema, sono stati pubblicati sulla rivista *Frontiers in Ecology and Evolution*

L'ibridazione antropogenica, riconosciuta da molti scienziati come una delle principali cause di perdita di biodiversità su scala globale, si ha quando l'uomo favorisce l'incrocio di diverse popolazioni selvatiche (sia animali che vegetali), provocando la perdita della loro identità genetica e condizionando il loro aspetto, la fisiologia, l'ecologia e di conseguenza anche il valore socio-culturale che le contraddistingue. In particolare nel caso dell'ibridazione tra cane e lupo il rischio è oggi sensibilmente maggiore rispetto al passato a causa della distruzione di habitat naturali da parte dell'uomo, della persecuzione diretta al lupo e della grande quantità di cani vaganti, specialmente in alcune regioni nel nostro paese.

Un gruppo internazionale di oltre quaranta scienziati, di cui fanno parte Paolo Ciucci e Luigi Boitani del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza, ha condotto uno studio sociologico per capire le cause che si celano dietro la mancanza di una gestione efficace del problema dell'ibridazione antropogenica tra cane e lupo. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Frontiers in Ecology and Evolution*.

L'urgenza di un intervento nasce dal fatto che gli ibridi sono fertili e quindi c'è il rischio che i geni dei cani si possano riversare all'interno delle popolazioni di lupo fino a far sì che queste diventino virtualmente composte di soli ibridi, con il pericolo di una estinzione genomica.

Gli autori dello studio suggeriscono che la mancanza di intenti e di un punto di vista comune nella comunità scientifica sia alla base dell'insufficiente prevenzione e gestione del fenomeno, sostenendo invece che poter contare su un consenso scientifico sia fondamentale per favorire una sensibilizzazione a livello mediatico, politico e istituzionale, volta all'adozione di adeguati provvedimenti gestionali.

I ricercatori individuano tre aspetti che più di altri determinano la mancanza di consenso tra scienziati sull'argomento: la specializzazione in ambiti disciplinari differenti, come la genetica e l'ecologia, porta gli scienziati ad avere punti di vista etici tendenzialmente diversi, specialmente per quanto riguarda l'uso di metodi di controllo cruenti; inoltre, è la carenza di studi specifici o riprove sperimentali sull'efficacia dei vari tipi di intervento gestionale che



lascia spazio a intuizioni soggettive su quali possano essere gli interventi più efficaci; infine, alcuni studiosi sono contrari alla rimozione degli ibridi perché temono che ciò possa poi rappresentare una scappatoia legale per l'uccisione di lupi.

C'è invece consenso sulla necessità di educare il pubblico sull'impatto dei cani vaganti, sulla necessità di mitigare il randagismo e di rimuovere gli ibridi da popolazioni di lupo numericamente ridotte e in fase di ricolonizzazione.

“Se venisse assicurato maggiore spazio alla ricerca sulla fattibilità ed efficacia dei vari interventi gestionali – conclude Paolo Ciucci della Sapienza – sarebbe più semplice ottenere un consenso tra gli scienziati. Continuare a negare il problema dell'ibridazione antropogenica solo perché la sua gestione è altamente complessa, sarebbe infatti un errore imperdonabile”.

Riferimenti:

Unravelling the Scientific Debate on How to Address Wolf-Dog Hybridization in Europe - Donfrancesco, V., Ciucci, P., Salvatori, V., Benson, D., Andersen, L. W., Bassi, E., ... & Capitani, C. - *Frontiers in Ecology and Evolution* 2019, 7:175.
DOI: 10.3389/fevo.2019.00175

Info

Paolo Ciucci
Dipartimento di Biologia e biotecnologie “Charles Darwin”, Sapienza Università di Roma
paolo.ciucci@uniroma1.it

SCIENZA**Ibridi cane e lupo,
esperti in disaccordo**

● La mancanza di un punto di vista comune nella comunità scientifica sulla gestione dell'ibridazione fra cane e lupo è alla base dell'insufficiente prevenzione e gestione del fenomeno. Un consenso scientifico sarebbe invece fondamentale per favorire una sensibilizzazione a livello mediatico, politico e istituzionale e per prendere adeguati provvedimenti gestionali. Lo sostiene una nuova ricerca internazionale a cui hanno contribuito ricercatori dell'Università La Sapienza di Roma e che è stata pubblicata sulla rivista *Frontiers in Ecology and Evolution*.

Ambiente

HOME POLITICA ECONOMIA SPORT SPETTACOLI TECNOLOGIA MOTORI TUTTE LE SEZIONI ▾ D REP TV

Nerone: metà lupo, metà cane: è lui il capo branco del litorale romano



L'esemplare è stato chiamato Nerone dai ricercatori dell'oasi. "Inutili gli appelli dei ricercatori della Lipu per la sterilizzazione preventiva"

ABBONATI A **Rep:**

03 giugno 2019

ROMA - È un ibrido, come ce ne sono molti in giro per l'Italia. Ma lui ha qualcosa in più: è il nuovo lupo *alpha* del branco che da qualche anno ha scelto di riprodursi e vivere sul litorale romano. Lo hanno battezzato Nerone per via del suo manto scuro ed è nato da un cane maschio e una lupa femmina. Ma l'esser diventato il capo branco ha però allarmato i ricercatori dell'oasi Lipu di Castel di Guido a Roma, per la conservazione della specie lupo appenninico. La "scoperta" è avvenuta durante il monitoraggio della presenza del lupo nelle aree della riserva naturale statale che abbraccia il litorale romano. I ricercatori, attraverso le videotrappole e il campionamento genetico non invasivo, la ricerca dei segni di presenza e il *wolf howling*, hanno difatti accertato nello scorso autunno un cambio di dominanza nel branco, il secondo in meno di un anno.

Nerone a spasso con Aurelia: un lupo ibrido a capo del branco

Condividi

Il nuovo maschio, ripreso già da fine settembre associato alla femmina riproduttiva (soprannominata Aurelia), fin dalle prime immagini rivelava evidenti anomalie fenotipiche che lo distinguevano da un tipico lupo appenninico (*canis lupus italicus*): in particolare il mantello nero e una morfologia atipica. Le analisi genetiche su escrementi rinvenuti a dicembre hanno confermato quanto ipotizzato: Nerone, è un ibrido di prima generazione, figlio di un cane maschio e di una lupa femmina, probabilmente arrivato in dispersione da un nucleo ibrido presente nelle aree a nord di Roma.

I rischi dell'ibridazione

Per la Lipu, però, "la presenza di un individuo ibrido nel ruolo di riproduttore in un branco ha conseguenze gravi non solo per il futuro del branco del litorale romano, ma potenzialmente deleterie per la conservazione della specie lupo in un areale

OGGI SU **Rep:**

A Tienanmen con gli studenti che portarono la Cina nel futuro

Conte, battute e latinorum: la discesa in campo dell'avvocato in cerca di popolo

Appalti, lite a Palazzo Chigi. Ora la rottura è a un passo. Giorgetti: "Crisi atomica"

Nel M5S intorno a Fico cresce il fronte anti Lega. Di Maio teme il ribaltone

Conte e quel messaggio a Salvini

ben più ampio. Infatti, i giovani individui ibridi che potranno nascere dall'accoppiamento dell'ibrido di prima generazione, potranno in futuro disperdersi e colonizzare nuove aree, dove potenzialmente si riprodurranno, trasmettendo geni canini nelle generazioni successive". E per questo l'associazione, fin dall'autunno scorso, ha attivato tutte le istituzioni competenti "affinché intervengano per contenere il fenomeno della contaminazione genetica nel branco e potenzialmente anche nei territori limitrofi".



Condividi

La soluzione migliore, per i ricercatori dell'Oasi Lipu Castel di Guido "sarebbe stata la cattura del maschio prima del periodo dell'accoppiamento, che per i lupi ricade nel mese di marzo, con immediata sterilizzazione non invasiva e pronto rilascio, per permettergli di riunirsi al branco senza conseguenze".

Ma la Lipu, fa notare che negli ultimi mesi "ha più volte scritto, incontrato referenti, telefonato, e si è confrontata con tutte le autorità competenti per trovare la soluzione meno invasiva e più sostenibile per tutelare il patrimonio genetico del branco e al contempo lo stesso esemplare ibrido, trovando il sostegno concreto e costruttivo di tutti. Il percorso gestionale si è interrotto alla firma definitiva dell'ente gestore - aggiungono i ricercatori dell'oasi - riteniamo che ormai sia troppo tardi per un intervento preventivo: il periodo dell'accoppiamento del lupo ricade nel mese di marzo e la gestazione della femmina dura di solito fino alla metà o alla fine di maggio". Al momento dunque, con ogni probabilità, Aurelia ha partorito una nuova cucciolata (o è in procinto di farlo): la sua terza, la prima composta tutta da esemplari sicuramente ibridi. Un intervento riparatore di sterilizzazione a questo punto diventa estremamente più complesso, costoso e dovrà riguardare, prima o poi, anche i cuccioli.

Lo studio: "Pericolo di una estinzione genomica"

Un gruppo internazionale di oltre 40 scienziati, di cui fanno parte **Paolo Ciucci** e **Luigi Boitani** del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Università La Sapienza di Roma, ha condotto uno studio sociologico per capire le cause che si celano dietro la mancanza di una gestione efficace del problema dell'ibridazione antropogenica tra cane e lupo. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Frontiers in Ecology and Evolution*. L'urgenza di un intervento nasce dal fatto che gli ibridi sono fertili e quindi c'è il rischio che i geni dei cani si possano riversare all'interno delle popolazioni di lupo fino a far sì che queste diventino virtualmente composte di soli ibridi, con il pericolo di una estinzione genomica.

Gli autori dello studio suggeriscono che la mancanza di intenti e di un punto di vista comune nella comunità scientifica sia alla base dell'insufficiente prevenzione e gestione del fenomeno, sostenendo invece che poter contare su un consenso scientifico sia fondamentale per favorire una sensibilizzazione a livello mediatico, politico e istituzionale, volta all'adozione di adeguati provvedimenti gestionali.

Come spiega Paolo Ciucci della Sapienza, difatti, "se venisse assicurato maggiore spazio alla ricerca sulla fattibilità ed efficacia dei vari interventi gestionali sarebbe più semplice ottenere un consenso tra gli scienziati. Continuare a negare il problema dell'ibridazione antropogenica solo perché la sua gestione è altamente complessa, sarebbe infatti un errore imperdonabile".

*L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep:
editoriali, analisi, interviste e reportage.
La selezione dei migliori articoli di Repubblica
da leggere e ascoltare.*

Rep: Saperne di più è una tua scelta

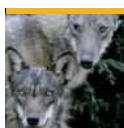
Sostieni il giornalismo!
Abbonati a Repubblica

 [lipu](#) [lupi](#) [lupi ibridi](#)  [nerone](#) [Aurelia](#) [Paolo Ciucci](#) [Luigi Boitani](#)

© Riproduzione riservata

03 giugno 2019

ARTICOLI CORRELATI



Ulisse e Achille, i lupi cresciuti come fratelli e tornati liberi

DI MICOL LAVINIA LUNDARI



Lupi in val di Fassa. La Lega vuole sparare o catturarli. Gli ambientalisti alpini: "Educiamoli a rimanere diffidenti"

DI TERESA SERRAO



Lupi, pastori e fake news: il predatore torna a far paura

DI FRANCESCO COLLINA



Il nuovo 'Piano Lupo' per la conservazione: "Esclusi abbattimenti controllati"

IL NETWORK

Espandi ▼

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA - ISSN 2499-0817

"End the Cage Age", raccolto un milione di firme per la petizione

L'inferno dei polli da batteria, video-choc fa scalpore in Francia

Ologrammi al posto di leoni ed elefanti, in Germania il primo circo

Morto l'ultimo rinoceronte di Sumatra maschio in Malaysia

Orche e beluga prigionieri in Russia: il proprietario delle reti sfida Putin e



"Sempre più cani e meno lupi: una minaccia per la tutela della biodiversità"



CONDIVIDI



SCOPRI TOP NEWS



Publicato il 30/05/2019
Ultima modifica il 30/05/2019 alle ore 15:00

Cresce il rischio di ibridazione tra cane e lupo. È quanto emerge da una nuova ricerca internazionale a cui hanno contribuito ricercatori del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza. I risultati del lavoro, che fanno appello alla comunità scientifica per una gestione condivisa del problema, sono stati pubblicati sulla rivista *Frontiers in Ecology and Evolution*

L'ibridazione antropogenica si ha quando l'uomo favorisce l'incrocio di diverse popolazioni selvatiche (sia animali che vegetali), provocando la perdita della loro identità genetica e condizionando il loro aspetto, la fisiologia, l'ecologia e di conseguenza anche il valore socio-culturale che le contraddistingue. Il rischio di ibridazione oggi è sensibilmente maggiore rispetto al passato a causa della distruzione di habitat naturali da parte dell'uomo, della persecuzione diretta al lupo e della grande quantità di cani vaganti, specialmente in alcune regioni nel nostro paese.

*Le notizie più importanti della settimana e non solo. **Scopri Top10** e La cucina de La Stampa*

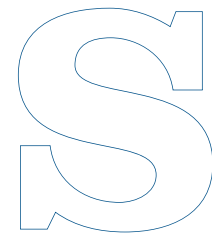
Un gruppo internazionale di oltre quaranta scienziati, di cui fanno parte Paolo Ciucci e Luigi Boitani del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza, ha condotto uno studio sociologico per capire le cause che si celano dietro la mancanza di una gestione efficace del problema dell'ibridazione antropogenica tra cane e lupo. I risultati sono stati pubblicati

AFORISMI



E l'antica amicizia, la gioia di essere cane...

VIDEOADOZIONI



Videoadozioni: Canile Bibiana (72)



Videoadozioni: ambulatorio veterinario Ramondetti (04)



Videoadozioni: Canile Municipale Genova (21)



HOME NEWS METEO ▾ NOWCASTING ▾ GEO-VULCANOLOGIA ASTRONOMIA MEDICINA & SALUTE TECNOLOGIA OLTRE LA SCIENZA FOTO ▾ VIDEO 

HOME » NEWS

Sempre più cani e meno lupi: una minaccia per la tutela della biodiversità

Studiato il crescente rischio di ibridazione tra cane e lupo. I risultati del lavoro sono stati pubblicati sulla rivista *Frontiers in Ecology and Evolution*

A cura di **Filomena Fotia** | 31 Maggio 2019 07:04



L'ibridazione antropogenica, riconosciuta da molti scienziati come una delle principali cause di **perdita di biodiversità su scala globale**, si ha quando l'uomo favorisce l'incrocio di diverse popolazioni selvatiche (sia animali che vegetali), provocando la perdita della loro identità genetica e condizionando il loro l'aspetto, la fisiologia, l'ecologia e di conseguenza anche il valore socio-culturale che le contraddistingue. In particolare nel caso dell'ibridazione tra **cane e lupo** il rischio è oggi sensibilmente maggiore rispetto al passato a causa della distruzione di habitat naturali da parte dell'uomo, della persecuzione diretta al lupo e della grande quantità di cani vaganti, specialmente in alcune regioni del nostro Paese.

Un gruppo internazionale di oltre quaranta scienziati, di cui fanno parte Paolo Ciucci e Luigi Boitani del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza, ha condotto uno **studio sociologico** per capire le cause che si celano dietro la mancanza di una gestione efficace del problema dell'ibridazione antropogenica tra cane e lupo. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Frontiers in Ecology and Evolution*.

L'urgenza di un intervento nasce dal fatto che gli ibridi sono fertili e quindi c'è il rischio che i geni dei cani si possano riversare all'interno delle popolazioni di lupo fino a far sì che queste diventino virtualmente composte di soli ibridi, con il **pericolo di una estinzione genomica**.

Gli autori dello studio suggeriscono che la mancanza di intenti e di un punto di vista comune nella comunità scientifica sia alla base dell'**insufficiente prevenzione e gestione** del fenomeno, sostenendo invece che poter contare su un consenso scientifico sia fondamentale per favorire una sensibilizzazione a livello mediatico, politico e istituzionale, volta all'adozione di adeguati provvedimenti gestionali.

I ricercatori individuano tre aspetti che più di altri determinano la **mancanza di consenso tra scienziati** sull'argomento: la specializzazione in ambiti disciplinari differenti, come la genetica e l'ecologia, porta gli scienziati ad avere punti di vista etici tendenzialmente diversi, specialmente per quanto riguarda l'uso di metodi di controllo cruenti; inoltre, è la carenza di studi specifici o riprove sperimentali sull'efficacia dei vari tipi di intervento gestionale che lascia spazio a intuizioni soggettive su quali possano essere gli interventi più efficaci; infine, alcuni studiosi sono contrari alla rimozione degli ibridi perché temono che ciò possa poi rappresentare una scappatoia legale per l'uccisione di lupi.

C'è invece consenso sulla **necessità di educare** il pubblico sull'impatto dei cani vaganti, sulla necessità di mitigare il randagismo e di rimuovere gli ibridi da popolazioni di lupo numericamente ridotte e in fase di ricolonizzazione.

*“Se venisse assicurato **maggiore spazio alla ricerca** sulla fattibilità ed efficacia dei vari interventi gestionali – conclude Paolo Ciucci della Sapienza – sarebbe più semplice ottenere un consenso tra gli scienziati. Continuare a negare il problema dell'ibridazione antropogenica solo perché la sua gestione è altamente complessa, sarebbe infatti un errore imperdonabile”.*

Riferimenti:

Unravelling the Scientific Debate on How to Address Wolf-Dog Hybridization in Europe –
 Donfrancesco, V., Ciucci, P., Salvatori, V., Benson, D., Andersen, L. W., Bassi, E., ... &
 Capitani, C. – *Frontiers in Ecology and Evolution* 2019, 7:175. DOI: 10.3389/fevo.2019.00175

Valuta questo articolo

No votes yet.

NETWORK StrettoWeb CalcioWeb SportFair eSporters Mitindo

PARTNERS Corriere dello Sport Tutto Sport Infoit StrettoNet Tecnoservizi Rent



FACEBOOK



TWITTER



INSTAGRAM



EMAIL



RSS

[ANSA.it](#) > [Ambiente&Energia](#) > [Animali](#) > Ibridi cane-lupo, disaccordo fra scienziati blocca gestione

Ibridi cane-lupo, disaccordo fra scienziati blocca gestione

Ricerca, manca consenso scientifico su come affrontare fenomeno



Redazione ANSA ROMA 30 maggio 2019 16:00

 Scrivi alla redazione  Stampa



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE 

ROMA - La mancanza di un punto di vista comune nella comunità scientifica sulla gestione dell'ibridazione fra cane e lupo è alla base dell'insufficiente prevenzione e gestione del fenomeno. Un consenso scientifico sarebbe invece fondamentale per favorire una sensibilizzazione a livello mediatico, politico e istituzionale e per prendere adeguati provvedimenti gestionali. Lo sostiene una nuova ricerca internazionale a cui hanno contribuito ricercatori dell'Università La Sapienza di Roma e che è stata pubblicata sulla rivista *Frontiers in Ecology and Evolution*.

L'ibridazione antropogenica, riconosciuta da molti scienziati come una delle principali cause di perdita di biodiversità su scala globale, si ha quando l'uomo favorisce l'incrocio di diverse popolazioni selvatiche (sia animali che vegetali), provocando la perdita della loro identità genetica.

Nel caso dell'ibridazione tra cane e lupo il rischio è oggi sensibilmente maggiore rispetto al passato, a causa della distruzione di habitat naturali da parte dell'uomo, della persecuzione diretta al lupo e della grande quantità di cani vaganti, specialmente in alcune regioni nel nostro paese.

Un gruppo internazionale di oltre quaranta scienziati, di cui fanno parte Paolo Ciucci e Luigi Boitani del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza, ha condotto uno studio sociologico per capire le cause che si celano dietro la mancanza di una gestione efficace del problema dell'ibridazione antropogenica tra cane e lupo.

L'urgenza di un intervento nasce dal fatto che gli ibridi sono fertili e quindi c'è il rischio che i geni dei cani si possano riversare all'interno delle popolazioni di lupo fino a far sì che queste diventino virtualmente composte di soli ibridi, con il pericolo di una estinzione genomica.

I ricercatori individuano tre aspetti che più di altri determinano la mancanza di

consenso tra scienziati sull'argomento: la specializzazione in ambiti disciplinari differenti, come la genetica e l'ecologia, porta gli scienziati ad avere punti di vista etici tendenzialmente diversi, specialmente per quanto riguarda l'uso di metodi di controllo cruenti; inoltre, è la carenza di studi specifici o riprove sperimentali sull'efficacia dei vari tipi di intervento gestionale che lascia spazio a intuizioni soggettive su quali possano essere gli interventi più efficaci; infine, alcuni studiosi sono contrari alla rimozione degli ibridi perché temono che ciò possa poi rappresentare una scappatoia legale per l'uccisione di lupi.

"Se venisse assicurato maggiore spazio alla ricerca sulla fattibilità ed efficacia dei vari interventi gestionali - conclude Paolo Ciucci della Sapienza - sarebbe più semplice ottenere un consenso tra gli scienziati. Continuare a negare il problema dell'ibridazione antropogenica solo perché la sua gestione è altamente complessa, sarebbe infatti un errore imperdonabile".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Scrivi alla redazione



Stampa

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Ait Ambiente&Energia

[ANSA.it](#) • [Contatti](#) • [Disclaimer](#) • [Privacy](#) • [Copyright](#)

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Animal-House

30 MAGGIO 2019

“Sempre più cani e meno lupi: una minaccia per la tutela della biodiversità”

ORA IN HOMEPAGE



Cresce il rischio di ibridazione tra cane e lupo. È quanto emerge da una nuova ricerca internazionale a cui hanno contribuito ricercatori del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza. I risultati del lavoro, che fanno appello alla comunità scientifica per una gestione condivisa del problema,



sono stati pubblicati sulla rivista *Frontiers in Ecology and Evolution*

L'ibridazione antropogenica si ha quando l'uomo favorisce l'incrocio di diverse popolazioni selvatiche (sia animali che vegetali), provocando la perdita della loro identità genetica e condizionando il loro aspetto, la fisiologia, l'ecologia e di conseguenza anche il valore socio-culturale che le contraddistingue. Il rischio di ibridazione oggi è sensibilmente maggiore rispetto al passato a causa della distruzione di habitat naturali da parte dell'uomo, della persecuzione diretta al lupo e della grande quantità di cani vaganti, specialmente in alcune regioni nel nostro paese.

Un gruppo internazionale di oltre quaranta scienziati, di cui fanno parte Paolo Ciucci e Luigi Boitani del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza, ha condotto uno studio sociologico per capire le cause che si celano dietro la mancanza di una gestione efficace del problema dell'ibridazione antropogenica tra cane e lupo. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista ***Frontiers in Ecology and Evolution***.

L'urgenza di un intervento nasce dal fatto che gli ibridi sono fertili e quindi c'è il rischio che i geni dei cani si possano riversare all'interno delle popolazioni di lupo fino a far sì che queste diventino virtualmente composte di soli ibridi, con il pericolo di una estinzione genomica.

La mancanza di consenso scientifico non aiuta nella gestione del fenomeno

Un punto di vista non comune nella comunità scientifica, secondo gli autori dello studio, sarebbe alla base dell'insufficiente prevenzione e gestione del fenomeno. Un consenso scientifico sarebbe invece fondamentale per favorire una sensibilizzazione a livello mediatico, politico e istituzionale, volta all'adozione di adeguati provvedimenti gestionali.

Sono tre gli aspetti che, più di altri, determinano la mancanza di consenso tra scienziati sull'argomento: la **specializzazione in ambiti disciplinari differenti**, come la genetica e l'ecologia, porta gli scienziati ad avere punti di vista etici tendenzialmente diversi, specialmente per quanto riguarda l'uso di metodi di controllo cruenti; inoltre, è la **carenza di studi specifici o riprove sperimentali sull'efficacia dei vari tipi di intervento gestionale** che lascia spazio a intuizioni soggettive su quali possano essere gli interventi più efficaci; infine, **alcuni studiosi sono contrari alla rimozione degli ibridi** perché temono che ciò possa poi rappresentare una scappatoia legale per l'uccisione di lupi.

C'è invece consenso sulla necessità di educare il pubblico sull'impatto dei cani vaganti, sulla necessità di mitigare il randagismo e di rimuovere gli ibridi da popolazioni di lupo

numericamente ridotte e in fase di ricolonizzazione.

«Se venisse assicurato maggiore spazio alla ricerca sulla fattibilità ed efficacia dei vari interventi gestionali – conclude Paolo Ciucci della Sapienza – sarebbe più semplice ottenere un consenso tra gli scienziati. Continuare a negare il problema dell'ibridazione antropogenica solo perché la sua gestione è altamente complessa, sarebbe infatti un errore imperdonabile».

Il ministro Costa: «Siamo sicuri che siano i lupi ad aggredire?»

I risultati della ricerca fanno riflettere anche le problematiche legate alle aggressioni ai capi degli allevatori a cui nei giorni scorsi il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, faceva riferimento potendo una domanda a cui gli chiedeva se fosse opportuno o meno proteggere i lupi: «Quando ci si lamenta che i gruppi aggrediscono, siamo sicuri che siano sempre lupi?». Il ministro portava l'attenzione sulle sue competenze: «Ci sono anche ibridi fra lupi e cani inselvatichiti e molti esemplari i quali non sono altro che cani inselvatichiti. Questi non sono di competenza del ministero dell'Ambiente ma delle strutture sanitarie locali, e secondo me con una campagna di sterilizzazione molto si può fare. Il lupo puro ha una percentuale di presenza piuttosto bassa, io devo proteggere quelli».

LEGGI ANCHE:

- **Ologrammi al posto di leoni ed elefanti, in Germania il primo circo animalista**

- **L'inferno dei polli da batteria, video-choc fa scalpore in Francia**

- **Orche e beluga prigionieri in Russia: il proprietario delle reti sfida Putin e nega il rilascio**



ATTUALITÀ CULTURA CLIMA ENERGIA PIANETA ANIMALI OBIETTIVO PARCHI INQUINAMENTO TERRITORIO ALTRO



TRIMESTRALE

E-BOOK

ACCEDI

HOME > NEWS > PIANETA ANIMALI > PIÙ CANI E MENO LUPI: MINACCIA PER LA BIODIVERSITÀ

NEWS PIANETA ANIMALI

Più cani e meno lupi: minaccia per la biodiversità

Di (Fonte Università Sapienza) - 30 Maggio 2019 60 Mi piace 8

Una nuova ricerca internazionale a cui hanno contribuito ricercatori del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza, ha studiato il crescente rischio di ibridazione tra cane e lupo. I risultati del lavoro, che fanno appello alla comunità scientifica per una gestione condivisa del problema, sono stati pubblicati sulla rivista «Frontiers in Ecology and Evolution»

L'ibridazione antropogenica, riconosciuta da molti scienziati come una delle principali cause di perdita di biodiversità su scala globale, si ha quando l'uomo favorisce l'incrocio di diverse popolazioni selvatiche (sia animali sia vegetali), provocando la perdita della loro identità genetica e condizionando il loro aspetto, la fisiologia, l'ecologia e di conseguenza anche il valore socio-culturale che le contraddistingue.

In particolare nel caso dell'ibridazione tra cane e lupo il rischio è oggi sensibilmente maggiore rispetto al passato a causa della distruzione di habitat naturali da parte dell'uomo, della persecuzione diretta al lupo e della grande quantità di cani vaganti, specialmente in alcune regioni nel nostro paese.

Un gruppo internazionale di oltre quaranta scienziati, di cui fanno parte Paolo Ciucci e Luigi Boitani del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza, ha condotto uno studio sociologico per capire le cause che si celano dietro la mancanza di una gestione efficace del problema dell'ibridazione antropogenica tra cane e lupo. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista «Frontiers in Ecology and Evolution».

L'urgenza di un intervento nasce dal fatto che gli ibridi sono fertili e quindi c'è il rischio che i geni dei cani si possano riversare all'interno delle popolazioni di lupo fino a far sì che queste diventino virtualmente composte di soli ibridi, con il pericolo di una estinzione genomica.

Gli autori dello studio suggeriscono che la mancanza di intenti e di un punto di vista comune nella comunità scientifica sia alla base dell'insufficiente prevenzione e gestione del fenomeno, sostenendo invece che poter contare su un consenso scientifico sia fondamentale per favorire una sensibilizzazione a livello mediatico, politico e istituzionale, volta all'adozione di adeguati provvedimenti gestionali.

I ricercatori individuano tre aspetti che più di altri determinano la mancanza di consenso tra scienziati sull'argomento: la specializzazione in ambiti disciplinari differenti, come la genetica e l'ecologia, porta gli scienziati ad avere punti di vista etici tendenzialmente diversi, specialmente per quanto riguarda l'uso di metodi di controllo cruenti; inoltre, è la carenza di studi specifici o riprove sperimentali sull'efficacia dei vari tipi di intervento gestionale che lascia spazio a intuizioni soggettive su quali possano essere gli interventi più efficaci; infine, alcuni studiosi sono contrari alla rimozione degli ibridi perché temono che ciò possa poi rappresentare una scappatoia legale per l'uccisione di lupi.

C'è invece consenso sulla necessità di educare il pubblico sull'impatto dei cani vaganti, sulla necessità di mitigare il randagismo e di rimuovere gli ibridi da popolazioni di lupo numericamente ridotte e in fase di ricolonizzazione.

«Se venisse assicurato maggiore spazio alla ricerca sulla fattibilità ed efficacia dei vari interventi gestionali – conclude Paolo Ciucci della Sapienza – sarebbe più semplice ottenere un consenso tra gli scienziati. Continuare a negare il problema dell'ibridazione antropogenica solo perché la sua gestione è altamente complessa, sarebbe infatti un errore imperdonabile».

(Fonte Università Sapienza)

TAGS **BIODIVERSITÀ** **CANE** **LUPO** **HABITAT** **IBRIDAZIONE**

 Mi piace 8

Articolo precedente

Resilienza o adattamento?

Articolo successivo

Il bianco più bianco... copiando la natura

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE

Fermate l'estinzione!

Plastica e rumore affliggono il
Santuario

Leggi e meno pesca salvano specie in
Usa